



UNO SPIRITO NUOVO

1977-2017

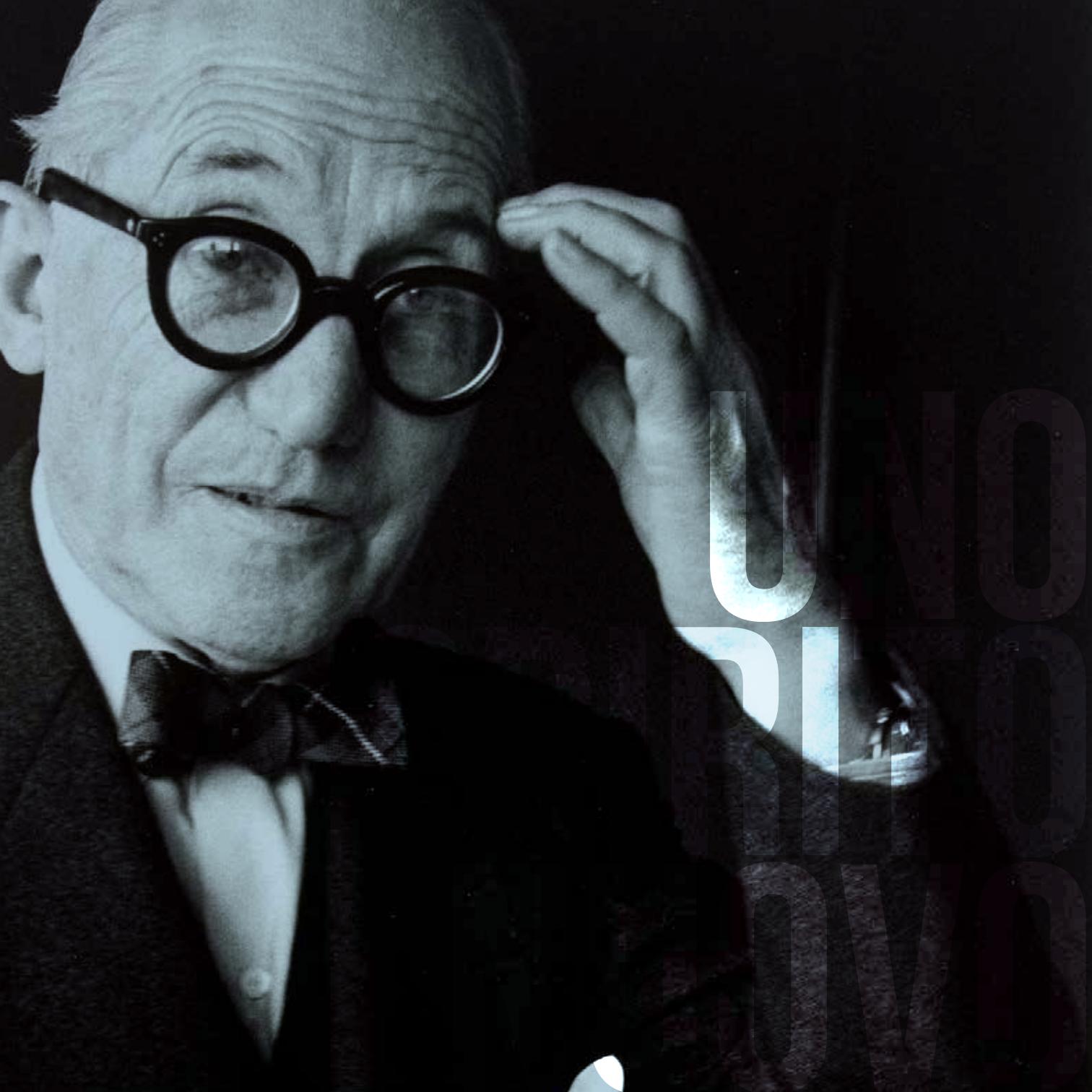
40 anni dalla ricostruzione a Bologna
del padiglione Esprit Nouveau

 Regione Emilia-Romagna





L'ES PRIT
NOU VEAU



L'inaugurazione di questo edificio, che oggi possiamo riconsegnare alla città di Bologna, è motivo di orgoglio e soddisfazione. Il progetto di riqualificazione che la Regione Emilia-Romagna ha fortemente voluto, promosso e reso possibile, corrisponde all'obiettivo di valorizzare il nostro territorio, e con esso i tanti saperi e le molteplici ricchezze che lo contraddistinguono.

Al valore architettonico, storico, ambientale e culturale che tutti unanimemente riconoscono a questa struttura, crediamo si possa e si debba aggiungere anche un valore simbolico, che ha molto a che fare con la storia propria dell'Emilia-Romagna e della nostra gente.

Proprio questo edificio, con il suo spirito di novità mai venuto meno, è infatti testimone della straordinaria - o forse ordinaria - capacità di collaborazione civica che ne rese possibile la rinascita, con l'Università che lo promuoveva e lo rianimava, l'industria delle costruzioni che lo realizzava e lo finanziava, la Fiera che lo ospitava. E con il Comune che lo legittimava, in un clima politico, culturale, imprenditoriale in cui Bologna era riconosciuta come il centro del dibattito e della sperimentazione nel campo dell'abitare, dai processi della pianificazione urbanistica fino all'industrializzazione delle costruzioni.

Un piccolo grande edificio, testimone e simbolo di quella stagione, che ancora oggi continua a stimolare tutti noi, amministratori pubblici, istituzioni, imprenditoria privata, per riappropriarci di uno spirito nuovo.

STEFANO BONACCINI

Presidente della Regione Emilia-Romagna

ELISABETTA GUALMINI

Vicepresidente Regione Emilia-Romagna

In una città che sta facendo parlare di sé in Italia e nel mondo per le tante eccellenze che la contraddistinguono, riaprire il padiglione dell'Esprit Nouveau ha un significato che ci rende ancora più soddisfatti. Questo tempio della sperimentazione riporta a momenti coraggiosi della vita amministrativa e culturale di Bologna e si conferma come una straordinaria prova di architettura che dialoga con il resto del contesto urbano di questa parte della città, fuori dal centro storico.

Quarant'anni dopo l'inaugurazione del padiglione i tempi sono forse meno coraggiosi di quel, a suo modo irripetibile, 1977. Ma il compito di Bologna è quello di rimanere fedele alla sua reputazione: una città dinamica, crocevia di culture e sperimentazioni che vuole rimanere fortemente ancorata all'Europa e al mondo. Grazie al lavoro fortemente voluto dalla Regione Emilia - Romagna e realizzato in collaborazione con il Comune di Bologna e la Fondazione Le Corbusier, siamo sicuri che questo avverrà.

VIRGINIO MEROLA
Sindaco di Bologna

BRUNA GAMBARELLI
Assessora alla Cultura e progetto nuove
centralità culturali nelle periferie



Il padiglione dell'**Esprit Nouveau** è uno dei tanti gioielli di architettura moderna che regala la città di Bologna. Si tratta di una replica, fedele in ogni dettaglio, dell'edificio ideato da **Le Corbusier** e **Pierre Jeanneret** per l'Esposizione universale di Parigi del 1925.

Situato nel parco di fronte all'area fieristica (Piazza Costituzione, 11), a pochi passi dalle Torri di **Kenzo Tange**, fu inaugurato il **6 ottobre 1977** in occasione della partecipazione della Francia al Salone internazionale dell'Edilizia (Saie) di Bologna.

A cinquant'anni dalla demolizione del padiglione originale, l'idea di ricostruirlo nel capoluogo emiliano-romagnolo fu degli architetti **Giuliano e Glauco Gresleri**, tra i fondatori, assieme a Giorgio Trebbi, della rivista internazionale di architettura e urbanistica "Parametro", e di José Oubrerie.

Il padiglione, che riprende il nome della celebre rivista francese fondata nel 1920 a Parigi proprio dal suo ideatore, venne originariamente realizzato in occasione dell'Exposition International des Arts Décoratifs che si tenne all'interno del parco del Gran Palais di Parigi nel 1925.

Le varianti apportate rispetto alla costruzione progettata per l'esposizione parigina hanno riguardato essenzialmente interventi finalizzati ad assicurarne una maggiore stabilità, abitabilità e utilizzo a scopo espositivo. Ad eccezione di alcune scelte diverse dei materiali e delle soluzioni tecnologiche, la replica bolognese ha garantito un risultato finale di assoluta fedeltà al prototipo.

La Direzione artistica e l'Alta sorveglianza sulla ricostruzione del padiglione, realizzato in soli tre mesi dall'Impresa Grandi Lavori, vennero affidate al pool di architetti e tecnici dalla **Fondazione Le Corbusier** di Parigi.

L'edificio è attualmente di proprietà del Comune di Bologna ed è stato preso in gestione dalla Regione Emilia-Romagna nel 2011 tramite una convenzione tuttora in corso.



IL RESTAURO

Il padiglione dell'**Esprit Nouveau** è vincolato dagli strumenti urbanistici del Comune di Bologna come "Edificio di interesse storico architettonico del moderno" assieme a tutto il complesso del **Fiera District di Bologna**. In occasione del quarantennale della ricostruzione a Bologna del 1977, grazie all'impegno degli uffici tecnici della Regione Emilia Romagna e del Comune di Bologna, sono stati eseguiti consistenti lavori di manutenzione, restauro e messa in sicurezza dell'intero edificio. L'intervento, totalmente finanziato dalla Regione, dal Comune di Bologna ed effettuato con la supervisione dell'architetto **Giuliano Gresleri**, ha riguardato la completa tinteggiatura degli esterni e della maggior parte degli interni, compreso il restauro della grande scritta "E.N." in facciata, con particolare attenzione al rispetto e ripristino, ove deteriorati, dei cromatismi originali. Si è proceduto, inoltre, alla sostituzione dei sottili cristalli delle vetrate originali con vetri stratificati di sicurezza e al restauro degli infissi metallici; è stato rinnovato il triplice sistema di tendaggi del living, rifatto il percorso pedonale di ingresso esterno e installata la linea vita per l'accesso in sicurezza sul tetto.

L'ORIGINALE DI LE CORBUSIER

L'architetto svizzero, naturalizzato francese, Le Corbusier (pseudonimo di Charles-Edouard Jeanneret-Gris) diede alla costruzione lo stesso nome della rivista da lui fondata nel 1920 con il pittore Amedée Ozenfant e il poeta Paul Dermée per diffondere il movimento "purista".

L'edificio fu realizzato in soli cinque mesi come prototipo a scala reale di un alloggio standardizzato, composto da elementi prodotti in serie. Questo tipo di alloggio rientrava in un progetto più ampio, presentato già nel 1922, di città contemporanea per 3 milioni di abitanti, che comprendeva nella zona centrale 24 grattacieli amministrativi e intorno case più basse, di sei piani. In periferia, invece, doveva sorgere la zona residenziale

dell'Immeuble Villas, composta da 120 abitazioni contigue a due piani. Il prototipo presentato a Parigi riproduce una di queste case, tutte con le medesime caratteristiche: doppia altezza, una terrazza sopraelevata rispetto al terreno e un albero già esistente nel terreno esterno che esce dal tetto.

Il prototipo di Parigi venne poi demolito a manifestazione conclusa e ricostruito a Bologna.



Comune di Bologna

A cura dell'Agenzia di informazione e comunicazione
della Giunta della Regione Emilia-Romagna

Foto © Matteo Monti / MAMbo